

dell'Archivio Il Sessantotto di Firenze a cura di Barbara Lari, distribuito in pochissime copie nel 1991; quello della Biblioteca Franco Serantini di Pisa a cura di Maria Grazia Petronio e Franco Bertolucci nel 1985.

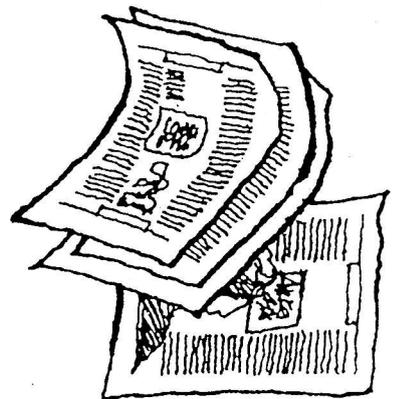
È ora disponibile anche il catalogo dei periodici del Centro di documentazione di Lucca curato da Anna Maria Siccardi. Il Centro raccoglie e conserva ciclostilati, bollettini studenteschi, fogli di fabbrica periodici "espressione di una estesa cultura di base" soprattutto "dei complessi ed articolati movimenti sociali, come quelli delle donne, degli studenti, delle organizzazioni di base, dei gruppi spontanei laici e religiosi, degli ambientalisti, delle associazioni culturali alternative" (p. 5); conserva, inoltre, opuscoli (circa duemilacinquecento), manifesti e "materiale grigio" (oltre sessantamila carte) nell'archivio, duemila volumi nella biblioteca e circa duemilasettecento periodici nell'emoteca. Il catalogo ordina in un'unica sequenza circa duemilasettecento fra periodici e numeri unici, la maggior parte dei quali pubblicati dagli anni Sessanta agli anni Ottanta, ma vi sono anche periodici degli anni Quaranta (per es. "Battaglie del lavoro"). ➤

---

### **I periodici politici. Archivio del Centro di documentazione di Lucca**

a cura di Anna Maria Siccardi,  
Firenze, Regione Toscana.  
Giunta regionale, 1994,  
(Toscana beni librari, I), p. 452

In Toscana hanno sede numerosi centri che raccolgono documentazione di gruppi politici e culturali "alternativi", in particolare degli anni Settanta e Ottanta. I periodici — rispetto ad altri materiali presenti — hanno avuto un trattamento particolare; di essi, infatti, disponiamo di cataloghi a stampa: quello del Centro di documentazione di Pistoia a cura di Carlo O. Gori (Pistoia, Comune di Pistoia, 1983, stampa 1986); quello



Credo sia superfluo ribadire quanto sia difficoltoso individuare le fonti che hanno prodotto questi materiali, diffusi a mano dai militanti dei gruppi di cui erano emanazione, quasi mai in edicola, disponibili taluni e talvolta solo in librerie specializzate (esse stesse luogo d'incontro e di iniziativa politica), o distribuiti in altre forme anomale. Nella maggioranza dei casi si tratta di materiale destinato a una fruizione rapida, non alla conservazione (un volantino "vola"), stampato quasi sempre su carta "alternativa", questa volta sinonimo di pessima qualità.

Chi ha conservato questa documentazione? I movimenti o i gruppi, infatti, non avevano il costume di mantenere un archivio di quanto producevano (lo facevano, invece, quasi sempre, le organizzazioni istituzionali, nazionali o territoriali). Pur tuttavia quel materiale eventualmente conservato che fine ha fatto con lo scioglimento di molti di questi soggetti? È facile supporre che in gran parte sia andato disperso o perduto. Se è giunto fino a noi, lo si deve dunque alle persone (non necessariamente ex-militanti) piuttosto che agli istituti, che lo hanno recuperato nei luoghi più strani (penso — ad esempio — all'opera encomiabile di Fausto Bucci, già direttore della Biblioteca di Follonica, per altri generi di letteratura "alternativa"). Alcuni hanno poi dato vita a centri di documentazione, altri hanno preferito consegnarlo a istituti già consolidati o a biblioteche. La raccolta e la conservazione di questo "materiale minore di una cultura minore" di cui non è rimasta traccia nelle bibliografie ufficiali (è escluso dal trattamento della

Bni) si configura quindi come un servizio reso alla comunità degli studiosi.

Nella sua intrinseca utilità, il catalogo del Centro di documentazione di Lucca presenta però alcune ingenuità catalografiche e alcuni errori:

1) si dichiara che "sono state adottate le abbreviazioni consigliate da AACR2" (p. 9)? Perché scomodare il codice angloamericano per poche abbreviazioni, alcune delle quali (ad esempio "n.u.", numero unico, "edit.", editore, o addirittura "s.d.") neppure vi compaiono?

2) Nel paragrafo intitolato *Struttura della scheda* (p. 10-11) — dove si elencano undici aree (spero non vi sia alcun riferimento alle aree del formato ISBD) — si afferma che "dove non è stato possibile in assoluto dare l'anno di edizione, è stata usata la sigla s.d. (senza data)". Sappiamo, però, che una data va sempre registrata (fra l'altro a p. 9 si riporta la *Casistica edizione* che prevede [198-?] e [19--?]). Più avanti si afferma che "nel caso di periodicità non segnalata dal periodico viene usato il termine irregolare". Direi che andrebbe semmai usata la formulazione "periodicità non dichiarata".

3) "Italia nostra" e "Toscana oggi", ovvero un periodico nazionale e uno toscano, sono inseriti nell'elenco *Periodici locali-Provincia di Lucca* (p. 14-18) (fra l'altro "Toscana oggi" — che ha un'edizione lucchese — non compare nell'ordinamento alfabetico);

4) ogni scheda ha l'indicazione della lingua e della nazione in cui è pubblicato (ITA e IT, nel caso di un periodico pubblicato in italiano in Italia) e, prima della consistenza, la sigla ACD (Archivio centro di docu-

mentazione). La prima informazione è inutile in un catalogo a stampa, la seconda è superflua: non sono tutti periodici posseduti dall'ACD?

5) L'informazione "numero unico" è registrata tre volte: nell'area tre del formato ISBD(s), nell'area sette e dopo la sigla ACD;

6) perché integrare [A. 1]?

7) Vi sono due "AA.VV." di troppo nella bibliografia;

8) l'edizione locale — una tipica informazione da area due del formato ISBD — viene registrata nell'area del titolo.

Sarebbe stato utile un indice degli enti.

Il catalogo dei periodici politici del Centro di documentazione di Lucca si affianca, dunque, ad altri cataloghi, redatti non tutti con i medesimi criteri editoriali. Sarebbe interessante che i responsabili dei vari centri si ponessero l'obiettivo di redigere un catalogo collettivo (e quindi una bibliografia), mettendo in comune informazioni e risorse. Sarebbe anche questo un settore per il quale la Regione Toscana potrebbe svolgere una funzione di coordinamento.

P.S. Questo catalogo inaugura una nuova collana del Servizio beni librari della Regione Toscana stampata dal Centro stampa regionale: editori non ci si improvvisa!

Mauro Guerrini